

**Università Ca' Foscari Venezia
Fondo Storico di Ateneo**

**Il libro antico: una sintesi
(guida all'esposizione)**

Esposizione 18-31 maggio 2012

Biblioteca di Servizio Didattico - Zattere

Tutti gli esemplari esposti provengono dalle raccolte
del Fondo Storico di Ateneo dell'Università Ca' Foscari Venezia

1. - L'arte tipografica: la stampa a caratteri mobili e il torchio tipografico

Johann Gutenberg (1394/1399 ca – 1468), orafo, nel 1437 a Strasburgo lavora all'invenzione dei caratteri mobili per la stampa e fonda la " Società per la stampa artificiale dei libri"; nel 1450 il sistema è sufficientemente perfezionato da permetterne lo sfruttamento commerciale.

La tecnica consiste nell'allineare i tipi (piccoli prismi metallici di sezione variabile, su ciascuno dei quali compare in rilievo a rovescio un carattere) assemblandoli in linee, e unire queste creando le pagine complete di testo. Ogni matrice relativa ad una pagina viene quindi inchiostrata e successivamente stampata con un torchio pressore.

Inizialmente i tipi vengono tenuti solidali da fasce; per questo si qualificano i libri stampati dall'invenzione fino alla fine del 1400 con il termine *incunaboli*, dal latino *in cuna*, cioè 'in culla', 'in fasce'.

Gutenberg mise a punto anche un inchiostro in grado di aderire ai caratteri in metallo e che doveva pertanto essere di composizione chimica completamente differente da quella degli inchiostri per blocchi di legno già esistenti, e trasformò una pressa da vino in un torchio in grado di stampare pagine di caratteri.

Dalla nascita del torchio con uso di caratteri mobili (1455 circa) fino alla prima metà dell'Ottocento, l'arte tipografica ha mantenuto quasi immutate queste tecniche.

I caratteri tipografici

I caratteri tipografici sono piccoli parallelepipedi di lega metallica, su un lato minore dei quali compare, a rilievo e rovesciata, la forma del carattere da imprimere.

I caratteri venivano prodotti direttamente dallo stesso tipografo, e conservati nella "cassa tipografica", da cui erano estratti per comporre le pagine.

Una caratteristica comune dei libri stampati in Italia, fin dalle origini della tipografia, da stampatori stranieri e poi da Manuzio e dagli altri italiani, è la bellezza dei caratteri, che venivano disegnati a partire dalle epigrafi romane per le maiuscole e dalla lettera antiqua, già adottata da umanisti toscani o veneti, per il testo minuscolo, detto tondo o Romano, che per la sua eleganza e leggibilità divenne il principale carattere di stampa in ogni paese e in ogni tempo. Manuzio per primo adottò, nei libretti tascabili editi a partire dal 1501, il corsivo, disegnato per lui dal calligrafo Francesco da Bologna detto Griffo, sul modello della scrittura umanistica.

Il foglio di stampa e il formato, segnatura e registro

Elemento di grande importanza nella strutturazione materiale del libro antico è il foglio di stampa, che determina di volta in volta dimensioni, fascicolazione e consistenza del libro secondo il formato deciso dal tipografo.

Il rapporto tra formato e foglio di forma è evidenziato dalla stessa etimologia del termine, che deriva da *forma*, il telaio su cui la carta viene prodotta e che ne imponeva le dimensioni.

I fascicoli sono formati dalle piegature del foglio di forma, dopo che le pagine del fascicolo sono state stampate sulle due facciate.

Formati:

- *atlantico* (atl.), a fogli interi, non piegati (utilizzato in genere per i manifesti);
- *in folio* (fol., o 2°), con una piegatura e quattro pagine (altezza superiore a 38 cm);
- *in quarto* (4°), con due piegature e otto pagine (altezza tra 28 e 38 cm);
- *in ottavo* (8°), con tre piegature e sedici pagine (altezza da 20 a 28 cm);
- *in sedicesimo* (16°), con quattro piegature e trentadue pagine (altezza da 15 a 20 cm);
- *in trentaduesimo* (32°), con cinque piegature e sessantaquattro pagine (altezza inferiore a 10 cm).

Tra gli altri formati possibili, è frequente l'utilizzo del formato *in dodicesimo* (12°): il foglio intero veniva tagliato in due parti, una per un terzo, l'altra per due terzi del foglio; la prima parte veniva piegata due volte, mentre la seconda tre volte, ottenendo rispettivamente quattro e otto carte.

La *segnatura* contraddistingue il singolo fascicolo e, soprattutto nel periodo più antico, quando ancora la numerazione delle carte non era generalizzata, permette di controllarne l'integrità e la regolare successione.

Vedi un esempio animato di piegatura del foglio **in-ottavo**, con relativa **segnatura**: <http://www.storiadellastampa.unibo.it/ottavo.html>

Il *registro* è il prospetto dei fascicoli e delle carte che veniva stampato alla fine del volume; un'invenzione italiana finalizzata ad aiutare tipografi, legatori e librai a controllare la completezza dell'opera stampata.

1.A – L'arte tipografica nell' Encyclopédie di Diderot e D'Alembert

Il libro antico, pur utilizzando strumenti meccanici, si avvale della manualità degli artigiani in ogni fase del suo processo di produzione. L'**Encyclopédie di Diderot e D'Alembert** permette di avere un quadro chiaro e dettagliato delle varie fasi del processo tipografico dalla manifattura della carta, dei caratteri mobili, la composizione del testo, l'imposizione, fino all'impressione.

Si espone qui un volume dell'edizione lucchese dell'Encyclopédie (1758-1776), il vol. 7 delle Planches, aperto ad una delle tavole dedicate all'arte tipografica.

Denis Diderot (1713-1784)

Encyclopédie, ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers ... Mis en ordre et publié par m. Diderot, ... & quant à la partie mathématique, par m. d'Alembert, ... Tome premier [-dix-septième]. - Seconde édition enrichie de notes & donnée au public par M. Octavien Diodati noble lucquois. - A Lucques : chez Vincent Giuntini imprimeur, 1758-1776. - 28 v. ; fol. ((Alla fine del v. 16: Lettera ai Letterati di Vincenzo Giuntini da cui si ricava il piano dell'opera: 1-17 (1758-1771) e tomi di tavole: 1-11 (1765-1776).

Volumi 1-11: Planches pour l'Encyclopédie ou pour le Dictionnaire raisonné des sciences des arts libéraux, et des arts mécaniques avec leur explication. Tome premier [-onzième]. - Second edition. - A Lucques : chez Vincent Giuntini imprimeur, 1765-1776. - 11 v. : ill. ; fol. ((Tavole incise da Giovanni Lorenzo Guidotti, Ferdinando Fambrini, Giovanni Canocchi, Antonio Gregori ed altri. [Fondo Storico, Antichi e rari, 12.A.24]

Le famose immagini dell'Encyclopédie di Diderot danno un esempio del lavoro nelle officine tipografiche settecentesche. Il torchio presenta alcune evidenti innovazioni rispetto ai torchi primitivi, come la presenza del timpano, della fraschetta, e della barra che azionava la vite per far abbassare la platina, curva. Il timpano, un telaio ricoperto di pergamena sul quale veniva fissata la carta inumidita per la stampa, e la fraschetta una mascherina, anch'essa ricoperta di pergamena o di carta dura, imperniata nel timpano con la funzione di proteggere i margini dall'inchiostro, furono introdotti alla metà del '500. Nelle tavole dedicate all'arte tipografica è illustrato il momento della composizione del testo, che avveniva alla rovescia su un compositoio, una piccola asta metallica che conteneva tutto il rigo. Il lavoro in officina si articolava in due fasi, la composizione, e quella al torchio con il battitore e il torcoliere che si alternavano. I caratteri disposti sul compositoio venivano poi trasferiti nel vantaggio, ed infine quando tutte le pagine di una determinata forma erano composte, si passava all'imposizione: le pagine venivano ordinate in un telaio fissandole con spago, viti e cunei di legno, in modo che la forma risultasse il più possibile solida per resistere alla pressione del torchio. I caratteri erano contenuti nella cassa, che variava a seconda della lingua usata ed era divisa in due parti, bassa ed alta: quella bassa, più vicina al compositore, conteneva le lettere e i segni più usati.

2 - Frontespizi e antiporte

Inizialmente l'impostazione grafica del frontespizio è molto semplice e deriva da quella dei manoscritti; le indicazioni bibliografiche sono sparse tra le prime pagine e l'ultima (colophon) e spesso incomplete.

Il frontespizio si afferma come elemento essenziale del libro solo nel primo Cinquecento, raccogliendo le indicazioni di autore, titolo e note tipografiche, prima disperse in varie parti o addirittura assenti.

Con l'avanzare delle conoscenze tipografiche, i frontespizi diventano sempre più articolati e in essi si inseriscono illustrazioni, in genere sui margini esterni, che descrivono la vita dell'autore o il contenuto dell'opera.

Nel Seicento il frontespizio si appesantisce rendendo difficile la convivenza fra titoli prolissi e la presenza di grandi illustrazioni. La pagina del titolo si sdoppia in due elementi: l'antiporta, in genere recante un'incisione in rame con o senza titolo, e il frontespizio tipografico vero e proprio.

L'antiporta assolve la duplice funzione di facciata attraente per il prodotto tipografico e di scena simbolica del contenuto dell'opera, spesso con l'ausilio dell'occhietto e di un motto per tradurre il concetto espresso in immagine. La collocazione e le dimensioni dell'occhietto e del motto sono condizionate dalla scena e possono trovarsi su un sipario, in un drappo, o su un'arcata.

2.A – Un frontespizio con un'impostazione grafica ancora vicina a quella dei manoscritti (1525)

Tagliente, Giovanni Antonio (1465?-1530?). Lucidario.

Opera di Giouanneantonio Taiente che insegna a scriuere di molte qualita di lettere intitulata Lucidario : Lo presente libro insegna la vera arte delo eccellente scriuere de diuerse varie sorti de litere le quali se fano per geometrica ragione, & con la presente opera ognuno le potra imparare impochi giorni per lo amaistramento, ragione, & essempli, come qui seguente vedrai. Opera del Tagliente nouamente composta cum gratia nel anno di nostra salute 1524. – [Venezia], 1524. – [39]+ c. : ill. ; 4°. ((Titolo dal recto del frontespizio; complemento del titolo dal verso del frontespizio; luogo di pubblicazione dalla dedica. - Xilografia con strumenti scrittori a c. 14.

Fondo Storico, Antichi e rari, 13 D 1 [Legatura in pergamena; sul dorso: Taiente, Lucidario. - Mutilo. - Note manoscritte a margine. – Nota di possesso manoscritta sul foglio di guardia finale: *Alvise Bonfadini al ponte dei Fuseri.*]

2.B – Un frontespizio xilografico, o antiporta, colorato a mano (1615)

Sweerts, Emanuel (n. 1552)

Florilegium Emanuelis SweertII Septimonti Bataui Amsteledami commorantis, tractans de variis floribus, et aliis Indicis plantis ad viuum delineatum in duabus partibus et quatuor linguis concinnatum. - De nouo correctum et emendatum. – [Francoforte sul Meno] : prostat venale vna cum floribus et plantis ipsis apud ipsum autorem Eman. Sweertium cuius officina ante curiam Francofur., 1612 (Impressum Francofurti ad Moenum : apud Anthonium Kempner sumptibus auctoris, 1615). - 2 pt. ; fol. ((Titolo e note tipografiche del frontespizio inciso. - Testo in latino, olandese, tedesco e francese. - Frontespizio inciso, ritratto dell'A.(c. 3 1r) e carte di tavole colorati a mano.

Fondo Storico, Antichi e rari, 11 C 47 [Legatura coeva in pergamena. - Mancante del frontespizio tipografico della pt. 1.]

2.C – Un frontespizio contraffatto (inizi del Seicento)

La contraffazione tende a ingannare l'acquirente, cui si vuol far credere che sta acquistando l'originale. Solo nel Settecento nasceranno le prime leggi sulla proprietà letteraria con lo scopo di sconfiggere il fenomeno delle contraffazioni.

Questo volume presenta un frontespizio inciso, stampato dopo il 1602, che riproduce il frontespizio originale, con ritratto dell'autore e lo stemma di M.Cervini, attribuito all'incisore Nicolas Beatrizet e stampato nel 1554-1558, la cui riproduzione è esposta vicino in modo da permetterne il confronto. Si notino i tratti del disegno più grossolani, la posizione speculare del ritratto dell'autore e gli errori ortografici sia nel titolo sia nell'indicazione dell'autore, che rivelano la mano di un incisore di poca cultura (ad esempio: 'cum eorumdem' diventa 'curendum').

Il motivo della contraffazione sembrerebbe essere stato quello di rimettere sul mercato alcune tavole sfuse dell'opera del Salviani pubblicate presso Ruffinelli nel 1593 con il titolo "Icones piscium".

Salviani, Ippolito (1514-1572)

Aquatilium animalium curendum [!] formis auctore Hippolito Saluiano Hiphenate [!] Romae medicinam profitente. – [dopo il 1602]. – [1] c., [78] c. di tav. : 1/2 obl. ((Titolo dal frontespizio inciso, che è firmato: Apud Antonio Meieton (Antonio Meietti?). - La data post quem si ricava dalla c.di tav. [26] che riporta un'incisione così datata; le altre 77 tavole sembrano coincidere con quelle dell'ed. 1593 uscita per G.A. Ruffinelli con il tit. "Icones piscium". - Delle incisioni di Antoine Lafrery (pref. dell'ed.1554-1558), alcune sono attribuite a Nicolas Beatrizet.

Fondo Storico, Antichi e rari, 11 C 48 [Legatura in pergamena; tavole legate in sequenza disordinata. - La fig. 93 doppia. - Nota manoscritta sul frontespizio: *Donatomi dal s. Stricher*. - Provenienza sconosciuta. - Restaurato a Praglia nel 1985].

3 - Le marche tipografico-editoriali

La marca tipografica è un tipico elemento del volume a stampa del '500 e del '600, raro nel '700, praticamente del tutto scomparso in epoca successiva.

Si tratta in genere di una incisione che rappresenta un emblema personale o un simbolo: solitamente contiene una o più figure, le iniziali dell'editore-stampatore ed eventualmente un motto.

Inizialmente posizionata nel colophon, la marca si sposta presto sul frontespizio, consentendo così l'immediata identificazione del tipografo-editore. A questo trasferimento corrisponderà l'evoluzione della vecchia figura dello stampatore-tipografo in quella dell'emergente editore, l'imprenditore e mercante della parola stampata che lentamente comincia ad affacciarsi sulla scena commerciale europea sin dal Quattrocento.

La marca era incisa su di un blocco di legno (o, nel '700, su un supporto di rame) ed impressa sul libro. Potendosi utilizzare l'incisione solo per un limitato numero di volte, il titolare nel corso della sua carriera era costretto a sostituirla, spesso inserendo un disegno diverso, o semplicemente modificandone alcune caratteristiche. Per questo motivo è possibile, in base alle caratteristiche delle marche tipografiche, individuare non solo il tipografo-editore ma anche il periodo di anni in cui è stata utilizzata la singola marca.

La marca tipografica nasce e si sviluppa in un primo periodo come marchio di fabbrica con lo scopo di salvaguardare i tipografi-editori dalle contraffazioni. Le marche di fondaco o d'arte, semplici sigilli a forma di globo o croce o limitate alle iniziali del tipografo, scompaiono nell'arco di un decennio (1520-1530) per lasciare il posto a quelle figurate o simboliche con marcato valore connotativo, ricche di motivi ornamentali e di motti (prevalentemente in latino) esplicativi delle immagini usate.

Da semplice segno commerciale, gradualmente la marca diventa sempre più complessa e barocca, fino ad arrivare nel Seicento ad occupare buona parte dello specchio di stampa, assumendo le dimensioni di una vignetta e divenendo l'elemento decorativo principale nel frontespizio.

3.A – Giovanni e Giovanni Paolo Giolito de' Ferrari (1586)

Marca editoriale: **Fenice, rivolta al sole, su fiamme che si sprigionano da globo alato recante le iniziali G.G.F.**. Motto: **Semper eadem.**

La famiglia di tipografi e librai Giolito de' Ferrari fu attiva a Trino di Monferrato dal 1483 con Bernardino; il figlio Giovanni il Vecchio stampò a Torino poi a Venezia, dove l'attività proseguì con Gabriele (1508-1578), considerato il più grande editore della letteratura in volgare. Gli editori e tipografi Giovanni (1554/55-1591) e Giovanni Paolo Giolito de' Ferrari (n. 1562), figli di Gabriele, furono attivi a Venezia dal 1578 al 1590.

Si noti che la marca è posta al colophon (alla fine del volume), per permettere di inserire sul frontespizio l'insegna dei Gesuiti, autori dell'opera.

Froes, Luis (1528-1598)

Nuovi auuisi del Giappone con alcuni altri della Cina del 83, et 84. Cauati dalle lettere della Compagnia di Giesu. Riceuute il mese di decembre prossimo passato 1585 / [del p. Luigi Frois]. - In Venetia : appresso i Gioliti, 1586 (In Venetia : appresso i Gioliti, 1586). - 181, [3] p. ; 8°. ((Il nome dell'A. appare nell'intitolazione a c. A2r; le lettere dalla Cina sono di vari autori. - Insegna dei Gesuiti sul frontespizio; marca in fine. - Iniz.orn.

Fondo Storico, Antichi e rari, 11 F 56 [Legatura in cartonato alla rustica].

3.B – Francesco Storti (1658)

Marca editoriale: **La Forza: donna con elmo in testa, una lancia nella mano destra e uno scudo nella sinistra. In cornice.** In alto al centro, su cartiglio, la scritta: **La Fortezza.**

I librai editori Storti hanno operato a Venezia ininterrottamente dalla metà del Seicento ai primi dell'Ottocento. Nei vari volumi da loro stampati, la loro bottega è indicata presente in Frezzeria, in calle dei Stagneri, in Merceria "all'insegna della Fortezza", "alla Fortezza" sotto il portico delli Baretteri.

Tacitus, Publius Cornelius

Opere di Gaio Cornelio Tacito, con la traduzione in volgar fiorentino del signor Bernardo Dauanzati, posta rincontro al testo latino. Con le postille del medesimo, e la dichiarazione d'alcune voci meno intese. Et vna copiosissima tauola. - In Venetia : per Francesco Storti, 1658. - [64], 656, [8] p., [1] c. di tav. ; 4°. ((Marca al frontespizio; fregio con marca a c. V3v. - Iniziali ornate. - Testo latino e italiano a fronte. Tit.dell'occhietto: Gaio Cornelio Tacito latino, e volgare del sig. Dauanzati. - Incisione a c. ch1v.

Fondo Storico, Dono Luzzatti 878 [Legatura in pelle. - Prov.: Luzzatti, Giacomo (dono 1931). - Restaurato a Praglia].

4 - L'illustrazione scientifica

L'invenzione della stampa a caratteri mobili sollecita l'edizione delle più importanti opere scientifiche e tecniche dell'antichità, come la *Cosmographia* di Claudio Tolomeo, i libri *De materia medica* di Dioscoride, gli *Elementa geometriae* di Euclide, e dei trattati medievali.

Nel contempo, la produzione cartografica ereditata dal passato è aggiornata sulle carte nautiche moderne, anche in relazione ai viaggi di scoperta, così come la nomenclatura botanica è oggetto di sistemazione da parte dei naturalisti, anche attraverso la ricognizione diretta della flora locale e alla scoperta di specie ancora ignote provenienti dalle "Indie Occidentali". Si stampano anche numerosi trattati tecnici che rivelano i segreti della tradizione artigianale che contribuiscono a rafforzare la nuova cooperazione tra scienziati e tecnici.

Nella letteratura specializzata delle scienze naturali l'invenzione della stampa e l'unione della tecnica xilografica alla tipografia nel corso del Cinquecento si uniscono all'abbandono dei modelli tradizionali a favore di una originale e scrupolosa riproduzione della realtà.

Il disegno scientifico venne dunque configurandosi sempre più come strumento di indagine e di conoscenza, come veicolo di informazioni dotato di propria autonomia.

La tecnica xilografica, il procedimento cioè di produzione in serie di immagini mediante l'impressione di matrici lignee opportunamente incise ed inchiostrate, prevalse a lungo nell'illustrazione di testi scientifici e tecnici, dagli anni sessanta del Quattrocento fino alla seconda metà del secolo successivo, quando venne affermandosi in campo librario l'incisione su rame, più efficace della xilografia nella resa delle ombreggiature e dei dettagli.

Nel corso del Settecento numerosi furono i libri di scienza corredati con profusione di tavole spesso pregevoli e raffinate, ormai incise quasi esclusivamente in rame. Vennero inoltre sperimentate nuove tecniche grafiche e di stampa atte alla resa di sfumature, dettagli e tonalità cromatiche. L'invenzione della litografia (1798), tecnica di stampa da matrici di una speciale pietra calcarea, diffusasi nell'illustrazione naturalistica solo nel pieno Ottocento, precedette di poco più di un decennio la meccanizzazione del procedimento tipografico.

4.A – L'illustrazione botanica (1532)

Le prime raffigurazioni botaniche a carattere scientifico apparvero nelle *Herbarum vivae eicones* di Otto Brunfels (Strasburgo, 1530) e nei commentari *De historia stirpium* di Leonhard Fuchs (Basilea, 1542).

Si espone qui l'erbario del Brunfels, nel quale le effigi di piante, eseguite con sorprendente realismo, riproducono le imperfezioni e le particolarità accidentali degli esemplari; l'opera è conosciuta sotto il nome dell'autore del testo, Otto Brunfels, ma la figura dominante è quella del responsabile delle illustrazioni xilografiche, **Hans Weiditz** (fl.1495 - 1537), incisore tedesco, allievo di Dürer, attivo a Strasburgo dal 1522, conosciuto per le sue illustrazioni del *De remediis utriusque fortunae* (1532) del Petrarca, e dell'*Herbarum vivae eicones* del Brunfels, nel quale fece scuola con la sua tecnica innovativa di disegno realistico

La tavola è colorata a mano.

Brunfels, Otto (1488-1534)

Herbarum vivae eicones ad naturae imitationem, summa cum diligentia & artificio effigiatae, una cum effectibus earundem, in gratiam ueteris illius, & iamiam renascentis herbariae medicinae per Oth. Brunf. recens editae. 1532... - Argentorati : apud Ioannem Schottum (Argentorati : apud Iohannem Schottum librarium, XIII Febr. 1532). - 2 v. : ill. ; 2°. ((Incisioni di Hans Weiditz. Fondo Storico, Antichi e rari, 11 D 1 [Legatura in pergamena - Alcune incisioni colorate a mano. - Note manoscritte a margine. - Buono stato di conservazione.]

4.B – Le tavole anatomiche (1543)

Le grandi tavole anatomiche intagliate in legno che corredano il *De humani corporis fabrica* (Basilea, 1543) di Andrea Vesalio, attribuite a Jan Stephan van Calcar, sono il frutto della collaborazione tra lo scienziato e l'artista; per la loro precisione e accuratezza rappresentano il manifesto della battaglia del Vesalio a favore di un pieno congiungimento tra la medicina clinica e l'attività di dissezione.

Incisore: Jan Stephan van Calcar (1499-1546)

Incisore e pittore fiammingo; dal 1537 circa fu a Venezia, dove lavorò nella bottega di Tiziano, poi a Napoli. Stimato ritrattista, il suo nome resta legato soprattutto alla realizzazione delle illustrazioni delle opere del Vesalio: eseguì tre delle *Tabulae anatomicae sex* (1538) e collaborò a quelle del trattato *De humani corporis fabrica* (1543); la completa paternità di queste ultime, attestata dal Vasari e da altre fonti, è messa in dubbio da alcuni critici.

Vesalius, Andreas (1514-1564)

Andrae Vesalii Bruxellensis, ... De humani corporis fabrica libri septem. - Basileae (Basileae : ex officina Ioannis Oporini, 1543 Mense Iunio). - [12], 659 [i.e. 663, 37] p. ; [2] c. di tav. ripieg. : ill., 1 ritr. ; 2°. ((Marca in fine. - Le illustrazioni sono attribuite a Jan Stephan van Calcar. - Ritratto dell'A. a c. *6.

Fondo Storico, Antichi e rari, 11 A 19 [Legatura in pergamena - Note manoscritte a margine.]

4.C – L'illustrazione calcografica: il Laocoonte del Campiglia (1717)

E' qui esposto un esempio settecentesco di incisione calcografica in un volume del Mercati aperto alla p. 356 che contiene il **Laocoonte**, un'incisione all'acquaforte e bulino firmata da Giovanni Domenico Campiglia, eseguita nel 1717.

Incisore: Campiglia, Giovanni Domenico (1692-1772?)

Lucchese, si trasferì a Roma nel 1716, dove divenne una figura chiave del mondo calcografico del Settecento; nel 1738 fu nominato primo direttore della Calcografia Camerale.

La stampa del Laocoonte raffigura il gruppo scultoreo con una veduta realizzata con un raffinatissimo tratteggio grafico che rasenta il puntinato; l'incisione è molto accurata, e documenta il restauro eseguito sul gruppo dal Cornacchini fra il 1712 e il 1719.

Per la *Mettallotheca* il Campiglia incise anche le tavole raffiguranti il Torso del Belvedere, l'Apollo del Belvedere e l'Antinoo. Nell'Appendix legata in fondo a questo volume, a p. 24, troviamo lo stesso gruppo del Laocoonte nella stampa eseguita dalla matrice incisa dall'incisore ed orafo tedesco Anton Eisenoist (1553-1603).

Mercati, Michele (1541-1593)

Michaelis Mercati Samminiatensis Metallotheca opus posthumum, auctoritate, & munificentia Clementis undecimi pontificis maximi e tenebris in lucem eductum; opera autem, & studio Ioannis Mariae Lancisii archiatri pontificii illustratum. - Romae : ex officina Io. Mariae Salvioni Romani in Archigymnasio Sapientiae, 1717 (Romae : ex officina Io. Mariae Salvioni Romani in Archigymnasio Sapientiae, 1717). - LXIV, 378, [18] p., [8] c. di tav. di cui 2 doppie : ill. calcogr., antip., ritr. ; fol. ((A cura di Pietro Assalti, il cui nome figura a c. d3r. - Frontespizio stampato in rosso e nero. - Antiporta disegnata da Pietro Bianchi e incisa da Jacob Frey; ritr. dell'A. dipinto dal Tintoretto su disegno di Pietro Nelli e inciso da Benedetto Fariat. - Incisioni nel testo di Louis Gomier, Vincenzo Franceschini, Giovanni Domenico Campiglia e Maximilian Limpach. - Iniziali incise e silografiche, testatine e finalini silografici.

Fondo Storico, Antichi e rari, 11 D 14 [Legatura in cartonato alla rustica; legato con: Mercati, Appendix ad Metallotheacam, 1719].

5 - L'arte della legatura

Il corpo del libro è cucito su nervi in spago o su fettucce di pelle che attraversano la coperta in pergamena davanti e dietro il morso bloccandola. Le carte di guardia sono incollate alle ribattiture della coperta, a volte decorata con impressioni a secco. Si trattava di strutture molto facili da eseguire, soprattutto ricorrendo ad artifici quali la cucitura alternata per cucire più velocemente.

La storia della legatura non ebbe trasformazioni col passaggio dal libro manoscritto al libro a stampa, in quanto gli artigiani che già legavano i manoscritti si occuparono dei libri a stampa con le stesse tecniche. Si continuò così a ricoprire il dorso e i piatti del libro, di legno o di cartone, con stoffe preziose o con pelle di vitello, stampate con piccoli ferri e con ornamentazioni diverse. La comparsa della stampa provocò solamente la necessità di moltiplicare le legature, che per la maggior parte dovevano essere d'uso corrente. Il libro cessa di essere un oggetto privilegiato o quasi esclusivamente monastico. Nascono molte botteghe private, soprattutto nelle città universitarie dove i legatori trovano uno sbocco commerciale sicuro, accanto agli stampatori. Quest'ultimi diventano essi stessi dei legatori, con laboratori ben attrezzati per poter eseguire forniture in serie, meno costose e più adatte ad accontentare una clientela più vasta e meno ricca. I legatori veneziani, incominciarono ad usare al posto delle assi lignee, dei piatti di cartone ottenuti pressando numerosi fogli di carta.

Inizialmente, i libri a stampa non venivano legati tutti appena editi, bensì venivano spediti ai vari librai a fogli sciolti, tranne pochissimi esemplari, per essere legati in un secondo momento, quando venivano venduti. La legatura era perciò commissionata dal cliente, secondo i suoi gusti personali, col proprio nome e spesso col proprio stemma.

Le caratteristiche della legatura, quindi, scaturiscono dalla storia che il libro ha vissuto una volta terminata la produzione nell'officina tipografica e sono indice delle modalità di fruizione del singolo libro nel corso del tempo. Oltre alla funzione strutturante, connessa alla tecnica di fissaggio, e a quella protettiva nei confronti della materialità del libro, le legature hanno svolto dal Cinquecento una funzione decorativa: seguendo il gusto estetico delle epoche e la volontà dei possessori. Si utilizzano spesso pelli pregiate, si abbellisce il volume con procedure particolari nella concia e nelle impressioni, oltre che colorando i tagli in rosso, in oro o a spruzzo. Sono per lo più di ambito monastico le legature che vedono l'utilizzo di materiali di riuso: così per le pergamene manoscritte o per le coperte di altri codici, spesso reimpiegate per una nuova legatura.

Nel Seicento la legatura si impreziosisce; l'intera superficie della coperta si ricopre d'oro applicato con una grandissima varietà di ferri di varie forme e dimensioni.

Verso la metà del Settecento comincia a perdere le sue caratteristiche di oggetto d'arte e passa a forme più industrializzate. I piatti divengono meno ricchi e si usano per lo più semplici filetti o leggere decorazioni, con disegni al centro del piatto, solitamente stemmi. Comincia a comparire l'uso di coperte in carta: il corpo del libro, cucito con una cucitura alternata e con i nervi in spago alloggiati nei canali ottenuti dal grecaggio dei fascicoli, è fissato tramite semplice adesivo alla coperta in carta generalmente azzurra ma anche marmorizzata. I tagli, oltre che dorati, potevano presentarsi marmorizzati più o meno minutamente, ad uno o più colori, oppure dipinti con motivi floreali o stemmi o tinti di rosso o in altro colore.

Nell'Ottocento, l'introduzione nelle legatorie industriali della macchina a vapore permette la preparazione in serie di coperte a cartella in tela con impressioni in oro ottenute da matrici; la cucitura passa dall'esecuzione manuale a quella meccanica con l'introduzione di apposite cucitrici.

5.A – La cucitura

Per permettere di vedere il sistema di cucitura dei fascicoli, sono qui esposti:

un volume che presenta una vecchia legatura con il dorso così danneggiato da far vedere le cuciture

E.C.Davila, *Historia delle guerre civili di Francia...*, Venezia, Baglioni, 1650; Dono Rigobon 277

un volume solo cucito, mancante totalmente della coperta e del dorso

F.Petrarca, *Le rime*, v.II, Venezia, Zatta, 1785

5.B – La legatura editoriale

La legatura di questo volume è caratterizzata dalla presenza sui piatti anteriore e posteriore della marca editoriale impressa in oro, identica alla marca presente sul frontespizio (Nave a vele spiegate in mare aperto; alla base, mani che si stringono; in cornice).

Si tratta di un caso di legatura fatta eseguire dallo stesso editore del volume (**Robert Ballard**, attivo a Parigi tra il 1638 e il 1678, tipografo musicale della cappella del Re ed importante uomo politico dell'epoca).

Francia

Recueil contenant l'edit du Roy, sur l'establissement de la iurisdiction des Consuls en la ville de Paris, et les declarations & arrests donnez en suite, pour autoriser ladite iustice... - A Paris : chez Robert Ballard, seul imprimeur du roy pour la musique, rue s. Jean de Beauuais, au Mont Parnasse, 1668 [ma dopo il 1678]. - 2 pt. ; 4°. ((Marca ai front. - Probabilmente pubbl. nel 1678, essendo aggiornato fino al dic.1677 (c.2e1). -

Fondo Storico, Antichi e rari, 12 G 45 [Legatura originale in pelle con impressioni in oro, marca editoriale sui piatti. - Buono stato di conservazione; legatura in cattivo stato].

5.C – Il riutilizzo di antiche pergamene manoscritte

Per la legatura di questi due volumi erano state utilizzate antiche pergamene manoscritte, che sono state recuperate durante il restauro, e legate in fondo ai volumi. Si tratta di fogli membranacei provenienti probabilmente da manoscritti liturgici.

Il foglio utilizzato per legare il Du Moulin è in gotica italiana databile alla fine del XIII – inizi del XIV secolo e contiene un frammento di Epistola ai Galati.

Quello utilizzato per legare il Buoninsegni, in gotica rotonda italiana di zona Toscana, databile alla fine del XIV secolo, contiene una preghiera in latino e proviene probabilmente da un Messale.

Du Moulin, Charles (1500-1566)

Tractatus commerciorum, et vsurarum, redditumque pecunia constitutorum, et monetarum, cum noua & analytica explicatione. ... Compilatore Gaspare Caballino. I.C. ... Omnia diligentissime recognita & a mendis repurgata. - Venetiis : [al segno della Fontana], 1576. - [16], 455, [1] p. ; 2°. ((Opera di Du Moulin, riveduta ed emendata per motivi di censura dal Cavallini, che se ne attribuì la paternità. - Marca sul front. - Iniziali xil. - Var. B: nel titolo "redituumque" al posto di "redditumque".

Fondo Storico, Antichi e Rari, 12 F 53 [Var. B. – Legatura in pergamena. - Note manoscritte a margine. – Nota di possesso manoscritta sul frontespizio e sul colophon: "Ex libris Caroli Aloysij Ferrarij Viquerientis". – Restaurato a Praglia nel 1986; coperta membranacea manoscritta restituita dal restauro].

Buoninsegni, Tommaso (1531-1610)

Discorso del vendere a tempo del r.p.f. Tomaso Buoninsegni senese... - In Fiorenza : appresso i Giunti, 1573 (In Fiorenza : appresso i Giunti, 1573). - 22, [2] p. ; 4°. ((Stemma sul frontespizio. – Iniziali ornate.

Fondo Storico, Dono Rigobon 307.1 [Legatura in pergamena; legato con: Buoninsegni, *De i cambi*, 1573. – Note di possesso manoscritte: *L. Martelli 1580*; *Zanobi Buti 1714*; ex libris su etichetta incisa: *Ex bibliotheca Caroli Petri Kheil Pragae 1843*. – Provenienza: Rigobon Pietro. - Restaurato a Praglia nel 1986; pergamena manoscritta (messale) restituita dal restauro.

5.D – L'arte di legare ritagli sovrapposti mobili

In questo volume alcune illustrazioni sono costituite da ritagli incisi sovrapposti e legati in modo da assicurarne la mobilità; il volume è aperto alla fig. 34 raffigurante la rosa dei venti, che può essere fatta rotare sul proprio fulcro.

All'incisore veneziano Giuseppe Baroni (1670 circa-1731), su disegno del pittore Luca Carlevariis (1663-1729), che fu maestro del Canaletto, si devono le illustrazioni che corredano questo trattato di nautica. Prima edizione di un'opera molto rara che copre tutti gli aspetti della navigazione, curata da Girolamo Albrizzi, editore e stampatore veneziano, con elementi di cosmografia, carte marine e strumenti astronomici e con bellissime antiporte incise.

Alberti, Girolamo (fl. 1715)

Introduzione all'arte nautica per uso de piloti e capitani di nave, e per il migliore servizio de commandanti sopra il mare. - In Venetia : per Girolamo Albrizzi, 1715. - [16], 295 [i.e. 292] p., [29] c. di tav. ; 4°. ((Di Girolamo Alberti. - Marca al frontespizio; altra marca inserita nel fregio a c. a3r. - Titolo dell'occhietto: Introduzione all'arte nautica. - Iniziali ornate, fregi. - Errori tipografici corretti su ritagli incollati. - Alcune tavole costituite con ritagli mobili sovrapposti e legati. Fondo Storico, Antichi e rari, 12 G 49 [Legatura coeva in pergamena. - Note manoscritte. - Nota di possesso manoscritta sulla copertina anteriore: [Dupont?]. - Buono stato di conservazione.]

5.E – Una legatura in pelle con impressioni a secco e impressioni in oro

Un esempio di legatura in pelle con piatti decorati con impressione a secco e dorso con impressioni a secco e in oro.

Ferrari, Filippo (1570?-1626)

Lexicon geographicum, in quo vniuersi orbis oppida, vrbes, regiones, prouinciae, & regna; emporia, academiae, metropoles; fontes, flumina, & maria antiquis, recentibusque nominibus appellata, suisque distantijs descripta recensentur... Auctore fr. Philippo Ferrario... - Mediolani : apud Io. Iacobum Comum, 1627 (Mediolani : apud Io. Iacobum Comum, 1627). - [76] c., 880 p. ; 4°. ((Marca al front.: Agnello pasquale accosciato. - Iniziali ornate. Fondo Storico, Antichi e rari, 11 E 27 [Legatura in pelle, piatti con impressioni a secco, dorso con impressioni in oro; fasc. 5D4 leg.dopo fasc. 5E4. - Nota di possesso manoscritta sul frontespizio, depennata. - Cattivo stato di conservazione].

6 - Commercio librario e circolazione dei libri; censura e mercato clandestino

La storia del commercio librario inizia proprio a Venezia, dove la cultura mercantile diede la sua impronta al mondo della stampa, finanziandolo e commercializzandone i prodotti.

Il precoce sviluppo del commercio librario in Italia risulta in parte dovuto alla preesistenza di una vivace rete di cartolai e librai, attiva nel tessuto artigianale della città, che non esita a dare spazio nella propria bottega alla nuova merce tipografica.

I problemi specificatamente commerciali riguardano in primo luogo lo stampatore, intento a realizzare tirature adeguate al mercato, a organizzare magazzini librari di dimensioni crescenti, ad affidare a nascenti figure di intermediari la diffusione organizzata delle merci; in secondo luogo riguardano le botteghe librarie, terminali del commercio nelle varie città italiane: le loro dimensioni e assortimento, la gestione quotidiana e il tipo di rapporto instaurato con i grossisti. All'ampliamento del mercato fa seguito una diversa e più complessa articolazione sul territorio, al culmine della quale sta l'apertura di filiali nelle città primarie dello smercio. Contemporaneamente alla maggiore complessità acquisita, il commercio librario fa nascere particolari esigenze di tutela

del prodotto, sia per quanto riguarda la protezione di origine (la marca editoriale), sia per quanto riguarda la garanzia temporanea di uno spazio di mercato protetto (il privilegio).

Protagonista di un commercio di cultura, inventore di un linguaggio bibliografico suo proprio, il libraio consegue un rilievo di primo piano: mettendo a disposizione i libri a centinaia, in un luogo aperto a tutti, la sua bottega diviene spontaneamente luogo di incontro e formazione, lettura e discussione, ancora prima che di acquisto (Angela Nuovo, *Il commercio librario nell'Italia del Rinascimento*, 2003).

La circolazione del libro è direttamente correlata alla funzione politico-culturale del libro in rapporto con i movimenti culturali, le mentalità e la circolazione delle idee.

Il potere ha spesso manifestato la propria insofferenza per la circolazione autonoma delle idee e dei libri che le contengono; di conseguenza la circolazione libraria rappresentò un terreno di scontro con le attività di censura dello Stato e dei poteri ecclesiastici. Dal Cinquecento al Settecento appaiono così gli sforzi talvolta violenti di normalizzazione da parte delle autorità, primo fra tutti l'*Index librorum prohibitorum* (l'Indice dei libri proibiti, creato nel 1558 e rifatto più volte fino alla sua abolizione nel 1966), che prevedevano la proibizione di stampa di alcune opere, ma anche la possibilità di "espurgare" i libri che comprendessero solo brevi passaggi proibiti. Vedono la luce perciò numerosi "rifacimenti" di opere espurgate e manipolate per renderle conformi alla morale o alla dottrina.

Ma notevoli furono le resistenze private di un pubblico non disposto a rinunciare alla libertà della lettura. La regolamentazione della stampa e la censura stimolarono così un mercato clandestino dei libri che rese Venezia e le città dello stato veneto dei luoghi ideali di scambio e consumo di materiale proibito; numerose furono le edizioni anonime, senza indicazione di autore né di editore o tipografo, e spesso con una falsa indicazione di luogo di stampa.

6.A – Un manualetto di corrispondenza commerciale per librai-editori del 1697

In quest'opera, dedicata all'arte del commercio del Peri, è aggiunto alla fine un manuale di corrispondenza commerciale del Kramer, che comprende una *Aggiunta* riservata alla corrispondenza commerciale tra librai, tipografi e illustratori che ci permette di conoscere più da vicino il modus operandi tipico di questo commercio.

Il volume è aperto a p. 113: *Aggiunta d'alcune poche lettere mercantili tra librai, stampatori, figuristi e simili*.

Kramer, Matthias (ca. 1640-ca. 1727)

Il segretario di banco, ouero stile di corrispondenza mercantile, spiegata in tre centurie di bellissime lettere di negotio in ogni genere di traffico &c. Operetta nuoua, vtilissima, anzi necessaria a tutti li fattori, giouani di banco... Arricchita d'vna tauola alfabetica di tutte le materie, formule e concetti mercantili contenuti nelle sudette lettere, dal signor Mattia Cramero.

[*Pubblicato come parte quinta dell'opera:*] Peri, Giovanni Domenico (fl. 1638-1651) - Il negoziante di Gio. Domenico Peri genouese.... - Venetia : presso Gio. Giacomo Hertz, 1697. - 5 pt. ; 4°. ((Ogni parte con frontespizio proprio. - Marca ai frontespizi (Una nave in mare a vele spiegate, in cornice figurata); marca in fine della pt.5 (monogramma del Cristo sormontato dal Salvatore, in fregio).

Fondo Storico, Antichi e rari, 2 C 61 [Legatura in cartonato alla rustica. - Mancante dell'ultima carta. - Ex libris, timbro sul frontespizio: "Tomaso Luciani, Albona"].

6.B – Una famosa edizione anonima: 1764

Il Beccaria nel 1764 diede alle stampe l'opera anonima *Dei delitti e delle pene*, breve scritto contro la tortura e la pena di morte che ebbe grandissima fortuna in tutta Europa e nel mondo. L'opera fu inserita nell'*Indice dei libri proibiti* nel 1766, a causa della distinzione tra peccato e reato.

Beccaria, Cesare (1738-1794)

Dei delitti e delle pene. - 1764. - 104 p. ; 4°. ((Di Cesare Beccaria. - Prima ed. - Stampato a Livorno da Coltellini.

Fondo Storico, Dono Luzzatti 394 [Legatura in cartonato alla rustica. – Provenienza: Luzzatti, Giacomo (dono 1931)].

6.C – Un'altra famosa edizione anonima: 1799

Nel 1799, Alfieri stampò in forma anonima il pamphlet *Contravveleno poetico per la pestilenza corrente*, cui seguì, dopo pochi mesi sempre nel 1799, la sua ristampa come parte dell'opera antifrancesa, sempre anonima, *Misogallo*; la prima edizione ufficiale del *Misogallo* uscì solo nel 1814, dopo la caduta di Napoleone Bonaparte, alla vigilia della Restaurazione.

Alfieri, Vittorio (1749-1803)

Contravveleno poetico per la pestilenza corrente. - Firenze, 1799. - 23, [1] p. ; 8°. ((Di Vittorio Alfieri

Fondo Storico, Dono Rigobon 416 3 [Legatura in cartonato alla rustica; leg. con: Parini, Il mattino, 1779; e altri opuscoli. - Provenienza: Rigobon, Pietro (dono).

7 - Segni di provenienza e di uso: appunti manoscritti, note di possesso ed ex libris

Le tracce d'uso possono raccontarci come i libri sono stati utilizzati nel corso del tempo: ci consentono di ricostruire la storia dei singoli esemplari, l'identità culturale dei possessori e le loro modalità di fruizione del libro. Nei libri antichi sono frequenti le indicazioni, vergate da mani antiche, sulla provenienza del volume, sul prezzo di acquisto o sul possessore. A contatto con il testo, un lettore può lasciare tracce di una lettura attenta: segni interlineari o marginali, note di commento, postille a completamento del testo. Per ricostruire la fisionomia dei lettori e dei possessori sono importanti anche gli *ex libris* (letteralmente 'dai libri'): si tratta di cartellini incollati in genere sul frontespizio o sul contropiatto, nei quali sono raffigurati gli stemmi di un casato o di un'istituzione, o i monogrammi delle personalità che hanno posseduto il libro.

7.A – Note manoscritte di correzione al testo

In questo volume troviamo un esempio di intervento di correzione ed integrazione del testo, dovuto forse allo stesso autore, che ad oggi è rimasto anonimo, o ad un correttore o un lettore attento.

La democrazia combattuta coll'esperienza di tutti i secoli. - Venezia : presso Giacomo Storti, 1800. - VIII, 360 p. ; 8°

Fondo Storico, Dono Rigobon 239 [Legatura in cartonato alla rustica, dorso in pelle con impressioni in oro. - Note mss.di correzione al testo. - Provenienza: Rigobon, Pietro (dono 1949). - Buono stato di conservazione].

7.B – Appunti manoscritti

Un esempio particolarmente significativo della stratificazione delle provenienze e dei passaggi di proprietà che possono coinvolgere un libro ci viene offerto da questo esemplare.

Note di possesso e appunti manoscritti ci permettono di seguire tempi, persone e luoghi di utilizzo di questo volume e ci offrono dati ed informazioni relative ad un preciso territorio.

Sono presenti varie note di possesso manoscritte all'interno del piatto anteriore:

- 1) “*Questo libro n'è possessore [Gio. Battista]*”, depennato;
- 2) “*Chiaffredo Vaijra agrimensore collegiato*”;
- 3) “*Questo libri e del sig. ingegnere e misuratore Buniva della città di Pinerolo, accompratto dalli eredi del fu sig. misuratore Chiafredo Vaijra nell'anno 1740*”;
- 4) una quarta nota di possesso manoscritta, depennata ed illeggibile, è presente sul frontespizio;
- 5) il quinto possessore conosciuto fu Francesco Ferrara (1810-1900), alla morte del quale il volume arrivò infine a Ca' Foscari.

Il volume presenta anche, oltre a note a margine al testo, una serie di appunti manoscritti sull'ultimo foglio di guardia, che forniscono un interessante resoconto di eventi alluvionali del Pellice e del Chisone dal 1685 al 1780.

Savoia (Ducato)

Riduttione, o sia tariffa delle diuersità delle misure, e pesi antichi delle città, terre, e luoghi delli stati di quà da' monti del serenissimo Carlo Emanuele duca di Sauoia, alla egualità delle misure, e pesi da s. altezza sereniss. nuouamente stabiliti. - In Torino : appresso Aluigi Pizzamiglio, stampator ducale, 1613 (In Torino : appresso Aluigi Pizzamiglio, stampator ducale, 1613). – [56] c. : in gran parte tab. ; fol. ((Stemma sul front. (Carlo Emanuele di Savoia). - Iniziali ornate.

Fondo Storico, Raccolta Ferrara 7 1 [Legatura in pergamena databile al periodo 1674-1685; legato con: Savoia, Tariffe, 1613; Savoia, Ordini, 1673. - Note manoscritte a margine. - Provenienza: Ferrara, Francesco (dono 1900)].

7.C – Note di possesso: Giovanni Girolamo Zannichelli (1662-1729)

Giovanni Girolamo Zannichelli (1662-1729), farmacista, coltivò a Venezia gli studi naturalistici e medici e fu nominato medico fisico della Repubblica Veneta. Vivente, pubblicò vari lavori di storia naturale. Il figlio Giovanni Iacopo diede alle stampe nel 1730 gli *Opuscula botanica posthuma*, lavoro nel quale Zannichelli illustra i suoi viaggi botanici nel Veneto e nell'Istria, e nel 1735 la *Istoria delle piante che nascono ne' lidi intorno a Venezia*, che è una delle opere più importanti per la flora del Veneto. Nelle collezioni dell'Orto Botanico di Padova sono conservati tre erbari raccolti dal Zannichelli con tavole da lui disegnate e colorate a mano raffiguranti in grandezza naturale le piante più caratteristiche osservate e raccolte dallo Zannichelli, con l'indicazione della data e della località di raccolta. Da Zannichelli deriva anche il nome di un genere di piante palustri, le *Zannichellia*, della famiglia delle *Potamogetonaceae*.

Nelle raccolte del Fondo Storico di Ateneo sono conservati tre volumi provenienti dalla biblioteca del Zannichelli, tra i quali quello esposto, che riporta la nota di possesso del Zannichelli, seguita dall'interessante annotazione: "mi costò soldi 5 senza legatura", che ci fa presupporre che la legatura del volume sia stata commissionata al legatore dallo stesso Zannichelli.

Blaes, Gerard (1627-1682)

Gerardi Blasii ... Anatome animalium, terrestrium variorum, volatilium, aquatilium, serpentum, insectorum, ovorumque, structuram naturalem ... proponens ... - Amstelodami : sumptibus viduae Joannis a Someren, Henrici & viduae Theodori Boom, 1681. – [6], 494 p., [6] c. di tav. : ill., antip. ; 4°. ((Testo su due colonne. - L'antiporta reca la data 1682. - Marca al front. - Incisioni attribuite a Jan Luyken - Var.B: il front.inc. reca la data 1681; le carte 3C2-3 sono corrette tramite ristampa incollata.

Fondo Storico, Antichi e rari, 12 G 38 [Legatura in pelle con impressioni in oro; fasc. 3H4 legato con sequenza errata. – Nota di possesso manoscritta sul frontespizio: Hyeronimus Zannichelli possessor, mi costo s.V senza la legatura].

Prima ed unica edizione di quest'opera che viene considerata il primo esauriente manuale di anatomia comparata ed un importante punto di partenza per la zootomia. La parte relativa al cane è lo studio più importante condotto su un vertebrato dopo la celebre opera del Ruini sul cavallo (al quale, nel presente libro, sono dedicate varie pagine). Gerardus Blasius (1625-1682), patologo ed anatomista olandese, insegnò medicina ad Amsterdam. Molto consistente ed interessante la parte iconografica dovuta all'incisore olandese Jan Luyken (1649-1712).

7.D – Note di possesso: Giacomo Soranzo (1686-1761)

Giacomo Soranzo (1686-1761), podestà a Vicenza tra il 1715 e il 1716 e a Bergamo tra il 1719 e il 1722, fu senatore capo del Consiglio dei Dieci a Venezia. Il suo nome è legato soprattutto alla pregevole biblioteca. Il suo discendente Girolamo Soranzo (n. 1815), autore della *Bibliografia veneziana* continuazione del saggio del Cicogna, nel 1868 fece parte della sotto-commissione per la formazione della Biblioteca della Scuola Superiore di Commercio di Venezia (ora Università Ca' Foscari), ed in questo ruolo decise di donare alla nuova Scuola numerosi volumi della sua biblioteca, tra i quali la secentina qui esposta che riporta la nota di possesso del suo avo Giacomo Soranzo, datata 1723.

Dassié, ... (canonico di S. Ruf)

Description generale des costes de l'Amerique, havres, isles, caps, golfes, bancs, ecueils, basses, profondeurs, vents & courans d'eau. Des peuples qui les habitent, du temperamment de l'air, de la qualite des terres & du commerce... Par le sieur Dassié pretre, chanoine de S. Ruf. - A Rouen : chez Bonaventure le Brun, imprimeur dans la Cour du Palais, 1677 (A Rouen : de l'imprimerie de Bonaventure le Brun imprimeur-libraire dans la Cour du Palais). – [16], 342, 345-421, [1] p. ; 12°. ((Iniz.orn.

Fondo Storico, Antichi e rari, 11 F 13 [Legatura in pelle. – Nota di possesso manoscritta sul foglio di guardia iniziale: 1723, Di Giaco. Soranzo].

7.E – Ex libris: Pietro Riccardi (1828-1898)

Pietro Riccardi (1828-1898), di Modena, laureato in matematica a Bologna nel 1848 e nel 1851 in ingegneria, fu inizialmente ufficiale del Genio. Nel 1859 fu nominato professore di Geodesia nell'Università di Modena da cui, nel 1877, passò alla Scuola degli Ingegneri di Bologna ritirandosi dall'insegnamento nel 1888.

Riccardi fu soprattutto uno storico della matematica. La sua *Biblioteca mathematica italiana* (1870-91), cui dedicò 25 anni di lavoro, contiene indicazioni accurate su oltre 8000 opere matematiche italiane fino a tutto il secolo XVIII. E' notevole anche la sua *Storia della geodesia in Italia*, cui lavorò dal 1865 al 1889. Fu socio, tra le altre, delle Accademie di Modena e di Bologna. La sua biblioteca andò dispersa.

Nel volume qui esposto è presente l'ex libris del Riccardi, un'etichetta incollata all'interno del piatto anteriore: "Biblioteca Riccardi in Modena S.F.N".

Pasi, Bartolomeo di (15.-16.sec.)

Tariffa de i pesi, e misure corrispondenti dal leuante al ponente, e da una terra, e luogo allaltro, quasi per tutte le parti dil mondo, con la dichiarazione, e notificatione di tutte le robbe, che si tragono di uno paese per laltro. Composta per m. Bartholomeo di Pasi da Vinetia. Con la sua tauola copiosissima, e facilissima a trouare ogni cosa per ordine, nuouamente fatta, e con somma diligenza reuista, e stampata. - In Vinetia, 1540 (In Vinegia : nelle case di Pietro di Nicolini da Sabbio, 1540 dil mese di genaiio). - [12], 200 c. ; 12° lungo. ((Frontespizio in cornice xilografica. - A c. 2a2: Pietro da Sabbio stampadore. - Segn.: 2a12, A-2B8: confermata dal registro al colophon.

Fondo Storico, Antichi e rari, 13 F 2 [Legatura in cartonato alla rustica. - Mutilo di c. 2a12. - Ex libris, etich: Biblioteca Riccardi in Modena S.F.N. - Provenienza: acquistato nel 1916, Lit 42].

7.F – Ex libris: Alessandro Sassoli (fl. 1847-1870) ; Raffaello Putelli (1857-1920)

Nel volume qui esposto sono presenti due ex libris di due possessori, entrambi su etichette incollate all'interno del piatto anteriore:

Alessandro Sassoli (fl. 1847-1870), medico, nel 1847 fu Governatore supplente di S. Giovanni in Persiceto;

Raffaello Putelli (1857-1920), di Palmanova, fu bibliotecario all'Archivio Gonzaga a Mantova, e professore secondario ad Udine, Mantova e Venezia. La sua biblioteca venne donata a Ca' Foscari nel primo dopoguerra.

Sarpi, Paolo <1552-1623>

Opere di f. Paolo Sarpi servita, teologo e consultore della serenissima repubblica di Venezia. Tomo primo [-ottavo] ... - In Helmstat [i.e. Verona] : per Jacopo Muller [i.e. Marco Moroni], 1761-1768 ([Verona] : tutta l'opera presente divisa in tomi cinque si trova vendibile in Verona al negozio di Marco Moroni). - 8 v. ; 4°. ((Per il luogo di edizione e il nome dell'editore cfr. Parenti, Dizionario dei luoghi di stampa falsi, inventati, o supposti, 103. - Marca sui frontespizi: Nave nel mare in tempesta vicino ad un porto, in cornice. - Colophon in fine al v. 5. - Iniziali, fregi e testate xilogr.

Fondo Storico, Raccolta Raffaello Putelli 896 [Legatura in cartonato con dorso in pelle. - Due ex libris su etichette incollate all'interno del piatto anteriore: "Di Alessandro Sassoli persicetano" ; "Ardua veritas dulce studium, Ex libris Raphaelis Putelli" in cartiglio].

8 – Dal 1830 al 2000: dalle alte tirature alla comunicazione di massa e all'editoria elettronica e multimediale

Il limite cronologico del libro antico è fissato convenzionalmente al 1830; dopo questa data la produzione libraria comincia ad essere affidata a macchinari meccanici perdendo così il carattere artigianale legato all'uso della carta ricavata da stracci e dei torchi a mano utilizzati fino ad allora. Tale anno risulta comunque convenzionale: il passaggio da libro stampato su carta fatta a mano a carta prodotta con rulli è infatti graduale, soprattutto in Italia, così come la tecnica di stampa manuale non viene improvvisamente abbandonata.

Nel corso dell'Ottocento le tecniche di stampa e i sistemi di distribuzione si trasformano gradualmente. La tipografia subisce una profonda trasformazione grazie ai nuovi procedimenti di fabbricazione della carta, prodotta con la pasta di legno; il torchio è sostituito dalla macchina piana da stampa e la composizione dei caratteri non è più fatta a mano ma con le macchine compositrici: la linotype e la monotype. Accanto alla xilografia e alla calcografia si aggiungono nuove tecniche illustrative: l'incisione in acciaio e la litografia. L'illustratore si preoccupa più d'interpretare il testo che di decorare la pagina; l'ornamentazione che era sul frontespizio si trasferisce sulla copertina.

Nella prima metà dell'Ottocento il commercio librario spinge la produzione verso un pubblico più ampio in possesso di un livello minimo di istruzione e attratto da pubblicazioni poco costose e di facile lettura. Sorprendente è la mole di opere ideate nel campo dell'istruzione popolare, pubblicate e vendute (oltre 500 edizioni per dieci milioni di volumi) dal Privilegiato Stabilimento Antonelli di Venezia, industria di dimensioni europee, che crebbe accorpando tutte le fasi della produzione nella sede del palazzo seicentesco alla Misericordia, con quasi 300 dipendenti (fra cui donne, anziani e bambini), sostenuto da un'eccellente rete commerciale di librerie e agenti nelle principali città della penisola e all'estero. Come i prototipografi del Quattrocento, Antonelli produceva, nel reparto Fonderia, le serie dei caratteri che rinnovava frequentemente per ottenere testi perfettamente nitidi. Per abbassare i prezzi, dipendenti per gran parte dal costo della carta, ideò collane di piccolissimo formato come il *Parnaso classico italiano*, di cui uscirono 188 volumi.

Un altro editore veneziano che, nella seconda metà del secolo e nei primi anni del Novecento, lasciò profonda traccia è Ferdinando Ongania (1842-1911) il cui nome è legato soprattutto alla monumentale *Basilica di san Marco*, edita a dispense dal 1877-1888, alle riproduzioni in facsimile di straordinaria qualità e alle splendide guide artistiche.

Il Novecento italiano si apre con un periodo di declino dell'attività editoriale, che raggiunge i suoi minimi nel 1905, per poi riprendere a crescere nel decennio antecedente all'esplosione del primo conflitto mondiale. Nei primi anni del Novecento il libro cambiò funzione: si moltiplicarono i testi scolastici e accademici, i giornalisti raccolsero in volume i propri articoli e si produsse una saggistica "alta" a tiratura limitata, destinata alle élite culturali e promossa da case editrici medio-piccole. Tale circuito si contrapponeva a quello dei romanzi ameni destinati a un pubblico medio-basso. La ripresa del primo dopoguerra determinò un rilancio della produzione libraria; cominciò ad affermarsi l'editore Arnoldo Mondadori, che trasformò la sua piccola casa editrice veronese di libri per ragazzi e di giornali di guerra acquistando, nel 1917, un grande stabilimento poligrafico e puntando sulla distribuzione e sulla pubblicità. Mondadori si può considerare il primo vero editore industriale italiano. Gli anni Trenta crearono in Italia un vero e proprio sistema dei media, che vide l'ideologia fascista integrarsi con l'industria editoriale e con quella dello spettacolo.

Dopo la ripresa avvenuta nel secondo dopoguerra, alla fine degli anni Cinquanta iniziò un processo di specializzazione, massificazione e soprattutto di concentrazione, che fece sì che il numero delle aziende editoriali italiane medio-grandi si riducesse a una decina; a queste si affiancò una serie di case editrici di dimensioni ridottissime ma spesso di alto livello qualitativo.

A partire dalla fine del Novecento la diffusione dei sistemi informatici di massa ha portato a una recente ridefinizione dell'intero sistema editoriale verso una editoria elettronica (archiviazione, elaborazione e trasmissione di dati su supporto informatico) e multimediale (elaborazione di contenuti dove sono riuniti testi, suoni e immagini), e all'e-book (il libro in formato digitale, un file consultabile su computer, telefonini di ultima generazione, palmari ed appositi lettori digitali).